



## Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 3755669810

[www.parrocchiadicastello.it](http://www.parrocchiadicastello.it)

La "VOCE"  
di Castello  
n. 584

### 31 ottobre 2021 - Il dopo la Dedicazione - La partecipazione delle genti alla salvezza

(Is 56, 3-7; Sal 23-24; Ef 2, 11-22; Lc 14, 1a. 15-24)

“La partecipazione delle genti alla salvezza”: questo è il titolo che si è voluto dare a questa domenica nell'ultima riforma del lezionario ambrosiano. Tutti e tre i testi ci spingono a guardare all'inaspettato percorso che ha compiuto la storia della salvezza: prima limitata al popolo eletto o a coloro che avessero aderito all'ebraismo, diventa poi patrimonio raggiungibile da chiunque, in Gesù. È un percorso, forse non così inaspettato, se più di un testo profetico già annunciava questo allargamento di orizzonti, come quello di Isaia che oggi ascoltiamo. Va però detto che lo Spirito del Signore ha sorpreso tutta la primitiva comunità cristiana, che non sapeva ancora guardare così avanti: Filippo, Barnaba, Paolo, Pietro e poi gli altri hanno dovuto riconoscere gli spazi in cui lo Spirito li aveva preceduti con lungimiranza, avvicinando a sé quanti non ci si aspettava potessero aprirsi e aderire alla fede in Gesù. Ne ritroviamo lo stupore ancora nelle parole di Paolo scritte alla comunità di Efeso, nella seconda lettura di oggi: si avverte, tra le righe, il senso di gratitudine per un dono andato al di là delle proprie aspettative. Lo ascoltiamo anche dal Vangelo di Luca, in cui la parabola narrata da Gesù si conclude con l'apertura dell'invito (rifiutato dagli eletti) a tutti indistintamente, oltre ogni logica di merito o appartenenza. Celebriamo insomma la grandezza del cuore di Dio, che non fa scelte esclusive, ma che ha solo il desiderio di condividere la sua festa con tutti. Possiamo mai permetterci noi di ritenere qualcuno inadatto al regno di Dio o non in possesso dei requisiti minimi per entrare al banchetto della festa? anche noi tutti siamo invitati; il Signore della festa, lui solo, ha in mano i criteri di accettazione, quelli dettati dal suo amore. A noi ha chiesto semmai di essere pronti a rispondere “Sì, ci sto”; a lui di stabilire chi può entrare.

#### Preghiera dei fedeli. *R. Tu ci inviti alla festa, Signore!*

Hai paragonato il regno di Dio a un banchetto, tu non ci tratti da schiavi, tu non tieni le distanze, tu ci vuoi seduti con te alla mensa. *R.*

Ti affidiamo, Signore, coloro che hanno scelto i monasteri come luogo in cui seguirti. Possano vivere ogni giorno in pienezza il loro affidamento a te e la loro missione di testimoni dell'Invisibile nel mondo. *R.*

Ti chiediamo perdono, Signore: spesso impoveriamo le nostre eucaristie, privandole di ogni immagine del banchetto, riducendole a rito senza festa, senza amicizia, senza gioia. *R.*

Tu vedi, Signore, come nella nostra società crescono il pessimismo, il disfattismo, la stanchezza. Dona a coloro che credono in te il volto della gioia, la capacità di riaprire i cuori alla speranza, il segreto di rinfrancare le ginocchia stanche. *R.*

#### Papa Francesco - Angelus, domenica 24.10.21

Il Vangelo della Liturgia di oggi narra di Gesù che, uscendo da Gerico, ridona la vista a Bartimeo, un cieco che mendica lungo la strada (cfr Mc 10,46-52). È un incontro importante, l'ultimo prima dell'ingresso del Signore a Gerusalemme per la Pasqua. Bartimeo aveva perso la vista, ma non la voce! Infatti, quando sente che sta per passare Gesù, inizia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E grida, grida questo. I discepoli e la folla sono infastiditi dalle sue grida e lo rimproverano perché taccia. Ma lui urla ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» (v. 48). Gesù sente, e subito si ferma. Dio ascolta sempre il grido del povero, e non è per nulla disturbato dalla voce di Bartimeo, anzi, si accorge che è piena di fede, una fede che non teme di insistere, di bussare al cuore di Dio, malgrado l'incomprensione e i rimproveri. E qui sta la radice del miracolo. Infatti Gesù gli dice: «La tua fede ti ha salvato» (v. 52). La fede di Bartimeo traspare dalla sua preghiera. Non è una preghiera timida, convenzionale.

Anzitutto chiama il Signore “Figlio di Davide”: cioè lo riconosce Messia, Re che viene nel mondo. Poi lo chiama per nome, con confidenza: “Gesù”. Non ha paura di Lui, non prende le distanze. E così, dal cuore, grida al Dio amico tutto il suo dramma: “Abbi pietà di me!”. Soltanto quella preghiera: “Abbi pietà di me!”. Non gli chiede qualche spicciolo come fa con i passanti. No. *A Colui che può tutto chiede tutto.* Alla gente chiede degli spiccioli, a Gesù che può fare tutto, chiede tutto: “Abbi pietà di me, abbi pietà di tutto ciò che sono”. Non chiede una grazia, ma presenta sé stesso: chiede misericordia per la sua persona, per la sua vita. Non è una richiesta da poco, ma è bellissima, perché invoca la pietà, cioè la compassione, la misericordia di Dio, la sua tenerezza. Bartimeo non usa tante parole. Dice l'essenziale e si affida all'amore di Dio, che può far rifiorire la sua vita compiendo ciò che è impossibile agli uomini. Per questo al Signore non chiede un'elemosina, ma manifesta tutto, la sua cecità e la sua sofferenza, che andava al di là

del non poter vedere. La cecità era la punta dell'*iceberg*, ma nel suo cuore ci saranno state ferite, umiliazioni, sogni infranti, errori, rimorsi. Lui pregava con il cuore. E noi? Quando domandiamo una grazia a Dio, mettiamo nella preghiera anche la nostra propria storia, le ferite, le umiliazioni, i sogni infranti, gli errori, i rimorsi? *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*. Facciamo oggi noi questa preghiera. E chiediamoci: "Come va la mia preghiera?". Ognuno di noi si domandi: "Come va la mia preghiera?". È coraggiosa, ha l'insistenza buona di quella di Bartimeo, sa *"afferrare" il Signore che passa*, oppure si accontenta di fargli un salutino formale ogni tanto, quando mi ricordo? Quelle preghiere tiepide che non aiutano per niente. E poi: la mia preghiera è "sostanziosa", mette a nudo il cuore davanti al Signore? Gli porto la storia e i volti della mia vita? Oppure è anemica, superficiale, fatta di rituali senza affetto e senza cuore? Quando la fede è viva, la preghiera è accorata: non mendica spiccioli, non si riduce ai bisogni del momento. A Gesù, che può tutto, va chiesto tutto. Non dimenticatevi di questo. A Gesù che può tutto va chiesto tutto, con la mia insistenza davanti a Lui. Egli non vede l'ora di riversare la sua grazia e la sua gioia nei nostri cuori, ma purtroppo siamo noi a mantenere le distanze, forse per timidezza o pigrizia o incredulità.

### **Papa Francesco - Catechesi: 13. Il frutto dello Spirito**

La predicazione di San Paolo è tutta incentrata su Gesù e sul suo mistero pasquale. L'Apostolo infatti si presenta come annunciatore di Cristo, e di Cristo crocifisso (cfr *1 Cor 2,2*). Ai Galati, tentati di basare la loro religiosità sull'osservanza di precetti e tradizioni, egli ricorda il centro della salvezza e della fede: la morte e la risurrezione del Signore. Lo fa mettendo davanti a loro il realismo della croce di Gesù. Scrive così: «Chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!» (*Gal 3,1*). Chi vi ha incantati per allontanarti da Cristo Crocifisso? È un momento brutto dei Galati ...

Ancora oggi, molti sono alla ricerca di sicurezze religiose prima che del Dio vivo e vero, concentrandosi su rituali e precetti piuttosto che abbracciare con tutto sé stessi il Dio dell'amore. E questa è la tentazione dei nuovi fondamentalisti, di coloro ai quali sembra la strada da percorrere faccia paura e non vanno avanti ma indietro perché si sentono più sicuri: cercano la sicurezza di Dio e non il Dio della sicurezza. Per questo Paolo chiede ai Galati di ritornare all'essenziale, a Dio che ci dà la vita in Cristo crocifisso. Ne dà testimonianza in prima persona: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*). E verso la fine della Lettera, afferma: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (6,14).

Se noi perdiamo il filo della vita spirituale, se mille problemi e pensieri ci assillano, facciamo nostro il consiglio di Paolo: mettiamoci davanti a Cristo Crocifisso, ripartiamo da Lui. Prendiamo il Crocifisso tra le mani, teniamolo stretto sul cuore. Oppure sostiamo in adorazione davanti

Tanti di noi, quando preghiamo, non crediamo che il Signore può fare il miracolo. Mi viene in mente quella storia – che io ho visto – di quel papà a cui i medici avevano detto che la sua bambina di nove anni non passava la notte; era in ospedale. E lui ha preso un bus ed è andato a settanta chilometri al santuario della Madonna. Era chiuso e lui, aggrappato alla cancellata, passò tutta la notte pregando: "Signore, salvala! Signore, dalle la vita!". Pregava la Madonna, tutta la notte gridando a Dio, gridando dal cuore. Poi al mattino, quando tornò in ospedale, trovò la moglie che piangeva. E lui pensò: "È morta". E la moglie disse: "Non si capisce, non si capisce, i medici dicono che è una cosa strana, sembra guarita". Il grido di quell'uomo che chiedeva tutto, è stato ascoltato dal Signore che gli aveva dato tutto. Questa non è una storia: questo l'ho visto io, nell'altra diocesi. Abbiamo questo coraggio nella preghiera? A Colui che può darci tutto, chiediamo tutto, come Bartimeo, che un grande maestro, un grande maestro di preghiera. Lui, Bartimeo ci sia di esempio con la sua fede concreta, insistente e coraggiosa. E la Madonna, Vergine orante, ci insegni a rivolgerci a Dio con tutto il cuore, nella fiducia che Egli ascolta attentamente ogni preghiera.

all'Eucaristia, dove Gesù è Pane spezzato per noi, Crocifisso Risorto, potenza di Dio che riversa il suo amore nei nostri cuori.

E ora, sempre guidati da San Paolo, facciamo un passo ulteriore. Chiediamoci: che cosa succede quando incontriamo nella preghiera Gesù Crocifisso? Succede quello che accadde sotto la croce: Gesù consegna lo Spirito (cfr *Gv 19,30*), dona cioè la sua stessa vita. E lo Spirito, che scaturisce dalla Pasqua di Gesù, è il principio della vita spirituale. È Lui che cambia il cuore: non le nostre opere. È Lui che cambia il cuore, non le cose che noi facciamo, ma l'azione dello Spirito Santo in noi cambia il cuore! È Lui che guida la Chiesa, e noi siamo chiamati a obbedire alla sua azione, che spazia dove e come vuole. D'altronde, fu proprio la constatazione che lo Spirito Santo scendeva sopra tutti e che la sua grazia operava senza esclusione alcuna a convincere anche i più restii tra gli Apostoli che il Vangelo di Gesù era destinato a tutti e non a pochi privilegiati. E quelli che cercano la sicurezza, il piccolo gruppo, le cose chiare come allora, si allontanano dallo Spirito, non lasciano che la libertà dello Spirito entri in loro. Così, la vita della comunità si rigenera nello Spirito Santo; ed è sempre grazie a Lui che alimentiamo la nostra vita cristiana e portiamo avanti la nostra lotta spirituale. Proprio il combattimento spirituale è un altro grande insegnamento della Lettera ai Galati. L'Apostolo presenta due fronti contrapposti: da una parte le «opere della carne», dall'altra il «frutto dello Spirito». Che cosa sono le opere della carne? Sono i comportamenti contrari allo Spirito di Dio. L'Apostolo le chiama opere della carne non

perché nella nostra carne umana ci sia qualcosa di sbagliato o cattivo; anzi, abbiamo visto come egli insista sul realismo della carne umana portata da Cristo sulla croce! Carne è una parola che indica l'uomo nella sua dimensione solo terrena, chiuso in sé stesso, in una vita orizzontale, dove si seguono gli istinti mondani e si chiude la porta allo Spirito, che ci innalza e ci apre a Dio e agli altri. Ma la carne ricorda anche che tutto questo invecchia, che tutto questo passa, marcisce, mentre lo Spirito dà la vita. Paolo elenca dunque le opere della carne, che fanno riferimento all'uso egoistico della sessualità, alle pratiche magiche che sono idolatria e a quanto mina le relazioni interpersonali, come «discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie...» (cfr *Gal 5,19-21* Tutto questo è il frutto – diciamo così – della carne, di un comportamento soltanto umano, “ammalatamente” umano. perché l'umano ha dei suoi valori, ma tutto questo è “ammalatamente” umano. Il frutto dello Spirito, invece, è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*): così dice Paolo. I cristiani, che nel battesimo si sono «rivestiti di Cristo» (*Gal 3,27*), sono chiamati a vivere così. Può essere un buon esercizio spirituale, per esempio, leggere l'elenco di San Paolo e guardare alla propria condotta, per vedere se corrisponde, se la nostra vita è veramente secondo lo Spirito Santo, se porta questi frutti. La mia vita produce questi frutti di amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà,

fedeltà, mitezza, dominio di sé? Ad esempio, i primi tre elencati sono l'amore, la pace e la gioia: da qui si riconosce una persona abitata dallo Spirito Santo. Una persona che è in pace, che è gioiosa e che ama: con queste tre tracce si vede l'azione dello Spirito.

Questo insegnamento dell'Apostolo pone una bella sfida anche alle nostre comunità. A volte, chi si accosta alla Chiesa ha l'impressione di trovarsi davanti a una fitta mole di comandi e precetti: ma no, questo non è la Chiesa! Questo può essere qualsiasi associazione. Ma, in realtà, non si può cogliere la bellezza della fede in Gesù Cristo partendo da troppi comandamenti e da una visione morale che, sviluppandosi in molti rivoli, può far dimenticare l'originaria fecondità dell'amore, nutrito di preghiera che dona la pace e di gioiosa testimonianza. Allo stesso modo, la vita dello Spirito che si esprime nei Sacramenti non può essere soffocata da una burocrazia che impedisce di accedere alla grazia dello Spirito, autore della conversione del cuore. E quante volte noi stessi, preti o vescovi, facciamo tanta burocrazia per dare un Sacramento, per accogliere la gente, che di conseguenza dice: “No, questo non mi piace”, e se ne va, e non vede in noi, tante volte, la forza dello Spirito che rigenera, che ci fa nuovi. Abbiamo dunque la grande responsabilità di annunciare Cristo crocifisso e risorto animati dal soffio dello Spirito d'amore. Perché è solo questo Amore che possiede la forza di attirare e cambiare il cuore dell'uomo.

## **Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà il 7 novembre, Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

### **Lettura del profeta Isaia. (49, 1-7)**

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto».

### **Salmo (21,22)**

**R. Dal legno della croce regna il Signore.**

### **Lettera di s. Paolo apostolo ai Filippesi (2, 5-11)**

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

### **Lettura del Vangelo secondo Luca (23, 36-43)**

In quel tempo. Anche i soldati deridevano il Signore Gesù, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

## Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

- sa 30 **9-11 Lodi, meditazione e adorazione**  
16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**  
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**  
18.30 def. Michele Larosa, M. Grazia Silvestri,  
Luciano Rovati, Milena Del Barba, Simona  
Mazzoleni, Giovanna Pozzi Ravasio
- Do 31 - Il dopo la Dedicazione**  
8 def. Salvatore e Vincenzo Lerosé  
10 ... 11.30 def. Alessandro Infantino  
**15.30 - 17 GIORNATE EUCARISTICHE conclusione**  
**Vesperi con meditaz., adoraz. e Benedizione**  
18 **Rosario** 18.30 ...
- lu 1 - solennità di TUTTI I SANTI**  
8 ... 10 ... 11.30 ...  
18.30 def. Aquilino e Maurizio Barindelli,  
Antonia Nasazzi
- ma 2 - **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**  
8.30 in suffragio di tutti i defunti  
10 **al Cimitero** in suffragio di tutti i fedeli def.  
18.30 in suffragio di tutti i defunti
- me 3 - **s. Messa dei patroni ss. Gervaso e Protaso**  
8.30 ...  
18.30 def. Pasquale Chindamo e Pasqualina Ieraci  
20.45 preghiera mensile con il **Rosario**
- gi 4 - **s. Carlo Borromeo**  
8.30 ...  
18.30 def. Angela Valsecchi Lazzari,  
Carlo e Carolina Sala
- ve 5 - **s. Messa votiva del sacro Cuore**  
8.30 def. iscritti all'Apostolato della preghiera,  
segue **l'Adorazione Euc.** fino alle ore 9.30  
18.30 def. Giuseppina Valsecchi, Raffaele - nell'an-  
niversario della morte, Pino e nonna Ada
- sa 6 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**  
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**  
18.30 def. Piera Farina Buzzi (*i vicini di casa*),  
Gaetano e Adelia, Milena Del Barba, Pietro e  
Assunta, Carlo e Carla Manzoni.
- Do 7 - nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**  
8 ...  
9 s. Messa **al Cimitero** per gli Alpini defunti  
10 def. Luigi Castelnuovo, Natalina Galli e fam.  
11.30 def. Nino Gheza  
15.30 s. Messa per **associazione Sordomuti**  
17.30 Battesimo di Sibilla Mauri  
18 **Rosario** 18.30 ...

- Sono tornati alla Casa del Padre: Giuliana Macchi Piacco di v. 11 Febbraio 1 e Arnaldo Tentori di v. d. Seminario 17

## Appuntamenti e comunicazioni

- \* E' disponibile in fondo alla chiesa l'ultimo numero di **Parole di Vita**, il giornale parrocchiale. Siamo invitati a depositare un'offerta libera nella cassetta dedicata.
- \* **Sabato e domenica** in oratorio continua il **BANCO VENDITA PRO-MISSIONE.**  
**Sabato** ore 16-19, **domenica** 8.30-12.40 e 16-19.
- \* **Domani, lunedì 1° novembre, è la solennità di TUTTI I SANTI.** Le ss. Messe seguono l'orario festivo.
- \* **Martedì 2 è la commemorazione di tutti i fedeli defunti.** Per tutto il mese di novembre c'è la possibilità dell'**Indulgenza plenaria** (remissione della pena per i peccati già rimessi quanto alla colpa) applicabile ai **defunti** alle condizioni: 1. visita al Cimitero e preghiera per i fedeli defunti; 2. recita del Credo, Padre nostro e una preghiera per il Papa; 3. Confessione sacramentale e Comunione Eucaristica appena possibile.  
E' tradizione far celebrare qualche **s. Messa di suffragio** per i propri familiari, magari nell'**anniversario della morte.**
- \* **Mercoledì, giovedì e venerdì** proseguono regolarmente gli incontri di catechesi e di gruppo.
- \* **Giovedì 4 alle 20.45: Veglia di preghiera** alla chiesa di Bonacina. Sono invitati in modo particolare gli Operatori della Caritas del decanato.
- \* **Venerdì 5 alle 20.45** in oratorio la riunione dei **Volontari dell'oratorio.**
- \* **Domenica 7** inizierà il **gruppo Giovani** (*universitari e non*).
- \* Al **Palladium** sa 30, dom 31 e lu 1.11, alle 21 la proiezione:  
**LA FAMIGLIA ADDAMS 2**  
- domenica e lunedì proiezione anche alle 16 -  
Consigliamo l'acquisto del biglietto **online.**  
-----  
**Giovedì 4** ore 21 per la Rassegna cinematografica:  
**"Volevo Nascondermi"**  
Sono disponibili anche ingressi singoli a € 5.
- \* **Per donazioni:**
  - Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
  - Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
  - Per detrazioni fiscali contattare l'amministr. in segreteria.
- \* **Recapiti:**
  - **don Mario Fumagalli** - parroco t. 0341 364138  
parroco@parrocchiadicastello.it
  - **don Mario Proserpio** cell. 3392374695  
mario.proserpio@alice.it
  - **segreteria parrocchiale** t. 0341 364138  
segreteria@parrocchiadicastello.it
  - **Scuola materna e Nido dei passerì** t. 0341 369337  
*coordinatrice* coordinatriceg.pozzi@virgilio.it  
*segreteria* [scuolamaternadongpozzi@virgilio.it](mailto:scuolamaternadongpozzi@virgilio.it)

**Orario segreteria parrocchia-oratorio,**

v. Fogazzaro 26

**da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12**